

**IL LIBRO.** Il nuovo romanzo della scrittrice americana Hanya Yanagihara

# Una discesa agli inferi dentro il mondo di Jude

Le esistenze di quattro amici si intrecciano in una storia da film

**Betty Zanotelli**

Odissea, discesa agli inferi, tragedia. Per quanto forti, tutte queste definizioni appaiono comunque riduttive rispetto alle vicissitudini vissute da Jude, tormentato protagonista di «Una vita come tante», monumentale romanzo (Sellerio, pp. 1.091, 22 euro) di Hanya Yanagihara, scrittrice americana originaria di Haiti. Uscito in Usa nel 2015, osannato dal New York Times, The Guardian, Huffington Post, The Times, vincitore del Kirkus Prize, finalista al National Book Award e al Booker Prize, ora è arrivato in Italia nella traduzione di Luca Briasco.

Nonostante sia un testo ponderoso, l'autrice lo padroneggia in souplesse costruendo una trama basata su una storia principale cui se ne ricollegano altre minori, animate da numerosi personaggi. Un insieme che coinvolge il lettore facendogli provare una sequela di sentimenti: dalla commozione alla rabbia, dalla incredulità al raccapriccio. Di sicuro è un'opera che non passa inosservata grazie anche a una scrittura diretta, talora cruda e sopra le righe, ma sempre ipnotica.

Al secondo romanzo dopo «The People in the Trees» del 2013, Yanagihara rivela un'abilità drammaturgica che non si limita a descrivere le angosce e il male di vivere di Jude ma esalta un valore fondamentale nel romanzo: l'amicizia, il senso di solidarietà viscerale che unisce il giovane ad altri tre suoi coetanei: Willem, JB, Malcolm. A New York essi vivono quasi in simbiosi, in un legame che resta indissolubile per tutta la vita. E infatti le esistenze di questi quattro uomini (due bianchi, Jude e Willem, due neri, Malcolm e JB) si sviluppano in un lungo arco temporale da quando hanno vent'anni a quando superano

la cinquantina in un ininterrotto intersecarsi di eventi che si sovrappongono l'uno all'altro. Tutti partecipano alle rispettive aspettative, alle ambizioni, alle disillusioni anche se ciascuno di loro segue un suo percorso professionale, sentimentale ed umano che ha come obiettivo l'affermazione di sé.

Willem è un aspirante attore che, per raggranellare qualche soldo, fa il cameriere; JB è un aspirante artista che sbarca il lunario come centralinista; Malcolm è un architetto pignolo e un po' sognatore; Jude è un promettente avvocato che ha alle spalle un passato agghiacciante. Si conoscono al college e subito si instaura tra loro un sodalizio molto forte, che ha in Jude l'anello debole e allo stesso tempo colui che fa da collante tra tutti, e che resta il fulcro della narrazione.

Con il tempo non mancheranno i dissidi, ma saranno sempre episodici. Ognuno di loro, a modo suo, sarà vicino a Jude, lo supporterà, lo aiuterà, lo conforterà. Perché è lui il perseguitato dalla sorte: abbandonato da neonato vicino a un cassonetto, cresce in un orfanotrofio alla mercé di frati corrotti e malvagi. Uno di loro, frate Luke, sembra nutrire affetto per lui, cerca di proteggerlo dalle vessazioni ma ben presto si rivela come l'ennesimo carnefice.

Non entriamo in ulteriori dettagli per non vanificare l'effetto dei numerosi colpi di scena che si susseguono nel romanzo. Basti dire che Jude seguita ad essere vittima di abusi sessuali, di false speranze, di persecuzioni che lo minano nel fisico e che, psicologicamente, lo portano a ritenersi un mostro.

Il giovane è prigioniero di questa sua convinzione e non riesce a rendersi conto che tutto ciò che è diventato è il frutto della prevaricazione, della violenza altrui. Il desiderio di autodistruzione lo indu-



Il romanzo edito da Sellerio

ce a infliggersi tremende punizioni e a vivere una relazione sadica con Caleb, ennesimo tassello della sua discesa agli inferi. Gli amici gli sono accanto, lo proteggono, in particolare Willem (nel frattempo diventato divo del cinema) con il quale il rapporto evolverà in amore.

Sarà lui il suo baluardo, la sua salvezza, sarà lui a far sì che Jude abbandoni i propositi più terribili e a raccogliere la tormentata confessione dei traumi che ne hanno segnato l'esistenza nella ricerca di una normalità. Alla fine, ci sarà qualche sprazzo di luce nella quotidianità di Jude? Basterà la gratificazione professionale e l'affetto di chi gli vuole bene a preservarlo?

«Una vita come tante» si presta a varie definizioni: è un romanzo di formazione perché l'autrice segue il cammino nella vita e nel lavoro di quattro ragazzi. È un libro dall'impianto ottocentesco, di ampio respiro ma allo stesso tempo modernissimo per le tematiche (droga, pedofilia, violenza) e per una scrittura, votata a descrivere il male assoluto, che non teme di infastidire eppure dotata di notevole intensità. In qualche momento verrebbe la voglia di abbandonare la lettura, tali sono gli abissi nei quali Jude sprofonda, ma è difficile sottrarsi al suo fascino. Infine, è un romanzo che sembra fatto apposta per una riduzione tv. Che infatti in America sembra già scontata. •